

NOTE IMENOTTEROLOGICHE

di **GIOVANNI GRIBODO**

NOTA II

NUOVI GENERI E NUOVE SPECIE

di

IMENOTTERI ANTOFILI

ED OSSERVAZIONI SOPRA ALCUNE SPECIE GIÀ CONOSCIUTE

Ogni entomologo che siasi occupato di sistematica non può non aver notato come nel corso di tali studi vengano fuori assai frequentemente considerazioni di non poca importanza; assai più importanti talvolta che la scoperta di una nuova forma, perchè valgono ad eliminare errori, od a rischiare punti oscuri o dubbiosi.

Il più spesso avviene che tali risultati non siano registrati e fatti noti, e così preziosi documenti vadano perduti con non lieve danno pel progresso degli studi entomologici; non di rado si verifica anzi il fatto che quello stesso il quale li aveva una prima volta rilevati debba, per tale sua trascuranza, durare una seconda volta la fatica della ricerca.

Sarebbe utilissima cosa che ogni entomologo prendesse sempre nota di quei risultati nuovi che gli si presentano di mano in mano ne' suoi studi, e volesse poi farne partecipi i suoi colleghi, o meglio sottoporli al loro giudizio.

Questa e non altra è la ragione del presente lavoro. Con esso intendo precisamente di comunicare ai miei egregi colleghi quelle considerazioni ed osservazioni che ebbi occasione di fare mentre stavo rivedendo le Antofile della mia collezione.

Benchè questo studio sia lungi dall'essere compiuto (che

anzi è appena cominciato, per dir così, il riordinamento e la determinazione dei numerosi materiali che posseggo) dovendo interromperlo perchè impegnato in altro lavoro, credo bene di comunicare il già fatto, allo scopo appunto di animare col l'esempio (per quanto modestissimo) i miei colleghi a battere questa via, d'altronde per nulla nuova. È per altra parte proprio alla natura stessa di questo genere di lavori, la libera facoltà di troncarli, o continuarli a piacimento dell'autore.

Fra i materiali oggetto del mio studio sono particolarmente notevoli per copia e ricchezza diversi invii dalle Isole Indo-malesi, e dalla Papuasìa, come pure altri dal Giappone (Yokohama) e dall'Algeria (Boghari, Biskra); ne faccio parola per accennare ad un fatto singolare; nei primi sono relativamente assai scarse le Antofile, le quali invece costituiscono la grande maggioranza (e per numero di specie e per numero di esemplari) dei materiali algerini; ed inoltre ancora è bene notare come il maggior numero delle Antofile algerine appartengano alla famiglia delle *Scopulipedes*; molto scarse invece risultano le *Andrenidae obtusilingues*, e le *Andrenoidea*. (1)

Non saprei se ciò dipenda da qualche tendenza speciale dei raccoglitori (diversi fra loro) oppure sia conseguenza di una legge naturale. Mi permetto però di richiamare su ciò l'attenzione degli entomologi, poichè può forse condurre ad interessanti conclusioni sulla distribuzione geografica delle specie. (2)

Torino, 11 Marzo 1893.

(1) È importante il rilevare che lo stesso fatto ho rimarcato in un ricco materiale tunisino che ebbi fra le mani alcuni anni or sono.

(2) A questo scopo sarebbe sempre utile ogni qualvolta si parla di una data forma, indicare quanti esemplari (di provenienza accertata) si abbiano fra le mani.

1. APIS TESTACEA Smith.

(*A. dorsata* FAB. *Var.*)

Apis testacea — Smith. Catal. of Hymen. Ins. coll. at Saraw. Borneo, M. Ophir Malacca, and at Singap. by Wallace, pag. 49, n. 5.

Quest'aberrazione della nota *A. dorsata* F. pare non rara nel Borneo settentrionale (Sarawak); ne ho io pure ricevuto due esemplari dalla medesima località, dei quali non avrei parlato se non fosse per dire come essi abbiano statura assai minore di quella indicata dallo Smith (hanno soli 14 millimetri) che è poi quella stessa della forma tipica; come inoltre tutti i peli del loro corpo siano di un uniforme colore grigio ocraceo; anche le ali sono di un uniforme color grigio.

L'aspetto di questi esemplari è veramente quello di insetti imperfettamente sviluppati, le cui tinte sono perciò assai sbiadite. La conformazione e le proporzioni generali del corpo permettono di riferire questa aberrazione alla *dorsata*, dalla quale d'altronde differirebbe moltissimo pel colorito. (1)

Tenuto conto della grandissima variabilità delle specie del genere *Apis* riguardo alla colorazione, io ritengo come molto probabile che l'*A. zonata* Smith non sia ancor essa una specie distinta, ma solo una varietà della *dorsata*, della quale possiede esattamente la conformazione del corpo e la natura e distribuzione delle pelurie, e differisce solo per dettagli di colorazione.

(1) L'*A. dorsata* varia grandissimamente quanto al colorito; nella mia collezione da un esemplare dell'Indostan che ha appena l'ultimo segmento addominale di color bruno (pel restante tutto fulvo-testaceo) si passa per gradazioni continue ad un esemplare di Borneo il cui addome quasi interamente scuro non presenta più che una tinta ferruginosa scurissima sul primo, e sulla base del secondo segmento. In generale, secondo gli esemplari della mia collezione, quelli provenienti dal continente indiano sono più chiari che non quelli provenienti dalle isole (Giava, Borneo).

Erroneamente l'illustre dottor Smith dice (1) che togliendo le fascie bianche alla sua *zonata* si avrebbe l'*unicolor* Latr. Possedendo io esemplari dell'*unicolor* che si possono dire tipici (perchè stati dati dal Latreille al Guerin, della cui collezione sono ora io in possesso) posso affermare come le conformazioni dell'*unicolor* e della *zonata* sono affatto diverse; quella dell'*unicolor* è del tutto identica a quella della *mellifica*, mentre la *zonata* ha la forma della *dorsata*; lo stesso dicasi riguardo alla natura delle rispettive pelurie nelle varie parti del corpo.

Non oserei ancora affermarlo recisamente, ma ho già una quasi certezza che le specie realmente distinte del genere *Apis* debbano ridursi a tre sole, cioè alle *A. mellifica*, *A. dorsata*, ed *A. indica*.

2. MELIPONA TITANIA n. sp.

Magna vel maxima, robusta, cylindrica depressiuscula, subopaca, nigra antennarum flagello subtus laete testaceo; coxis, trochanteribus, femoribus antice (genibus exceptis), tibiatarum posticarum macula mediana, tarsorum articulo ultimo, alarumque tegulis plus minus obscure ferrugineis; alis flavo-hyalinis ad costam fulvescentibus; capite supra et lateribus modice nigro pilosello, facie sub antennas plana politissima et nitidissima impunctata, glabra; thorace dense nigro villosa, velutino (medio dorso, tantum vetustatis causa, glabro, nitido); abdomine dense uniformiter punctulato et punctato-rugoso subcoriaceo, subopaco, uniformiter et regulariter ac breviter nigro setoso; pedibus nigro hirtis, tarsis posticis subtus fulco-ferrugineo hirtis. ♀

M. flavipenni Smith valde affinis differt autem sculptura et pubescentia abdominis.

Long. corp. mill. 13.

Rep. Argentina (Rioja) 1 ♂. Collezione Gribodo.

(1) SMITH. *Catalogue of Hymenopterous insects collected at Celebes by A. R. Wallace.* pag. 5. n. 1.

Grossa specie (1) di color nero uniforme (le parti colorate in rosso ferruginoso scuro non si vedono che alla lente) con le ali vivacemente colorate in giallo.

Fui alquanto dubbioso sulle relazioni fra questa mia specie e quella descritta dal D.^r Smith (2) sotto il nome di *flavipennis* (di questa si conosce finora il solo maschio). Esse sono molto affini fra di loro per statura ed anche per colorazione; e le lievi differenze di colorazione potrebbero essere solamente sessuali; ma mi ha deciso a separarle la grandissima differenza nella punteggiatura e villosità dell'addome (3). Questo nella *flavipennis* deve essere liscio e levigato, brillante (*smooth and shining*) mentre nella mia *Titania* esso è quasi opaco perchè coperto da una fittissima ma finissima punteggiatura, framezzo alla quale vi sono altri punti più grossi, obliqui, piligeri, che danno alla superficie dell'addome un aspetto alquanto ruguloso; inoltre i margini apicali dei segmenti nella *flavipennis* debbono presentare una folta frangia di peli fuliginosi (*the apical margins of the segments having a thick fringe of sooty-black pubescence*); l'addome della *Titania* invece è uniformemente e regolarmente rivestito di peli setolosi brevi poco abbondanti; sui margini anzichè costituire delle frangie essi sono si può quasi dire mancanti. Queste differenze non possono essere solamente sessuali, e quindi a mio parere, e fino a prova contraria, le due forme sono da considerarsi specificamente distinte.

Avrei creduto di riconoscere la specie smithiana in un

(1) Le specie di cui la statura si approssima alla mia sono la *M. grandis* Guer. e la *M. flavipennis* Smith. Vi sarebbe poi secondo il Latreille (*Des Abeilles proprement dites etc.... qui sont propres de l'Amérique meridionale*, pag. 291, n. 4) una sua specie (*M. interrupta*) di dimensioni ancor maggiori, cioè di 15 millimetri; ma questa cifra è sicuramente un errore di stampa poichè la lunghezza segnata nella tavola (fig. 3) va appena a 10 millimetri.

(2) SMITH. *Catal. of Hymen. Ins. in the Collect. of the British Museum*, part. I. Apidae, pag. 405, n. 26.

(3) La mancanza di peli sul dorso del torace di cui parla lo Smith pel suo maschio di *flavipennis*, è certamente dovuta al consumo per vecchiezza ed attrito.

maschio che io posseggo della Guiana (Caienna) il quale concorda in tutto colla descrizione dello Smith, ma disgraziatamente se ne scosta anche per la distribuzione dei peli sull'addome, sebbene non tanto quanto la *Titania*, perchè in quel maschio il primo segmento addominale e la base del secondo sono infatti lisci, levigati, brillanti, ed il secondo ha nel suo margine posteriore una fitta fascia di peli di color nero fuliginoso, ma tale fascia non si trova più nei margini degli altri segmenti che son tutti calvi o quasi; la fascia (ancor più fitta ed elegantemente vellutata) esiste invece alla base dei segmenti 3.^o, 4.^o e 5.^o; il sesto è poi coperto da lunghe ciglia nere: tali ciglia si trovano pure, ma assai meno abbondanti, sul 5.^o segmento; il primo segmento ha ancor esso il suo margine posteriore calvo (ed anche, come già dissi, molto levigato e brillante) e porta invece alla base dei peli brevissimi e finissimi di color grigio fuliginoso.

Non saprei a qual'altra specie riferire questo maschio, e resto in dubbio se non sia forse veramente il *flavipennis* del quale la descrizione dello Smith sia stata errata, oppure ne sia distinto; gli do un nome provvisorio (*M. opposita*), allo scopo soprattutto di richiamare su di esso l'attenzione dei naturalisti sudamericani.

3. MELIPONA OPPOSITA n. sp.?

M. flavipenni Smith affinissima differt abdominis segmento primo basi parce griseo-fusco piloso (pilis brevissimis, tenuissimis) margine glabro, laevi, nitido; segmento secundo basi glaberrimo, laevi, nitidissimo, apice fascia fuliginosa densa subvelutina ornato; segmentis 3.^o 4.^o 5.^o basi dense fusco vel nigro pilosis velutinis, margine subglabris; segmento 6.^o nigro hirto. Capite thoraceque nigris, facie obscure ferruginea, clipei apice et linea mediana verticali indeterminata, mandibulisque plus minus obsolete testaceis; antennis fuscis, flagello subtus ferrugineo; pedibus

plus minus obscure ferrugineis; abdomine obscure cinnamomeo ferruginescenti; alis flavo-hyalinis, venis fulvis; facie sub antennis polita, glabra, impunctata, nitida; capite, thorace, pedibusque fusco-nigro hirtis, thorace velutino; tibiis tarsisque posticis subtus fulvo-ochraceo pilosis; corpore robusto, crasso, subcylindrico, abdomine brevi subglabro. ♂

Long. corp. mill. 12.

Cajenna, 1 ♂. Collezione Gribodo.

4. MELIPONA VARIËGATIPES n. sp.

Parva sed robusta, nigro-fusca, antennis et facie (praesertim clypeo) obscure fusco-ferrugineis; antennarum scapo antice flagelloque subtus et apice mandibulisque ferrugineis; labro, pedibusque omnibus laete testaceo-ferrugineis, femoribus tibiisque quatuor anticis summo apice nigro nonnihil maculatis; tibiis duabus posticis dimidio apicali nigris; tarsorum posteriorum articulo primo parte postica nigra; clypeo circum ubique sed obsolete testaceo (interdum subburneo) marginato, et medio obsolete ferrugineo verticaliter lineato; facie pertenuissime confertissimeque regulariter granulosa opaca, glabra; fronte verticeque parce fulvo pilosis; thorace pedibusque sat dense fulvo pilosis; abdominis dorso pertenuissime brevissimeque modice fulvo pilosello; subtus fulvo sat dense hirtis; abdomine tenuissime granulosiusculo, sat opaco; scutello modice inflato, paulum supra metathoracem prominulo; metathoracis area dorsali mediocri convexiuscula obliqua; alis fusco-hyalinis, venis fuscis, tegulis testaceis. ♀

♂ differt corpore nonnihil graciliori, facies magis obscura, pedibus minus nigro pictis.

Long. corp. mill. 8.

Guadalupa, 1 ♂. 2 ♀ ♀. Collezione Gribodo.

La singolare colorazione dei piedi fa subito riconoscere questa specie; che d'altronde si distingue anche per la sua relativamente piccola statura e per la colorazione del suo corpo.

5. MELIPONA SCHENCKI n. sp.

Media robusta hirsutissima subvelutina, pilis albo-griseo-subflavescentibus pallidis concoloribus, sat longis; capite et antennis fusco-ferrugineis; antennarum scapo antice, clypeo, pedibusque testaceo-ferrugineis; antennarum flagello infra, clypei margine apicali et linea mediana verticali, genis inter oculos et clypeum, labro, mandibulis, genubus, tibiis posticis dimidio apicali, tarsis posticis, alarumque tegulis testaceo-eburneis; thorace abdomineque fuscis (?) (1), metathorace et scutello (?) testaceis; alis hyalinis; facie sub antennis sat albo pilosa, plusquam pertinissime punctulatissima, opaca; scutello modice inflato, et porrecto. ♂

Long. corp. mill. 9-10.

Brasile (senz'altra indicazione) 1 ♂. Collezione Gribodo.

Magnifica specie facilissima a riconoscersi per la sua pelurie densissima (come ad esempio quella dei *Bombus*) di color grigio-giallognolo chiarissimo, quasi sericeo sull'addome.

La corporatura, la costruzione e le proporzioni del corpo e delle sue parti sono analoghe a quelle, ad esempio, della *fulvipes* Guer. della quale però è più grossa.

La faccia fino alla metà almeno dell'altezza del clipeo porta dei peli, al disotto è glabra, finissimamente e regolarmente punteggiata, affatto opaca.

Causa l'estrema densità della peluria non mi fu possibile di veder bene quale fosse il colore del derma pel torace e per l'addome; parmi che sia di un color bruno-ocraceo assai scuro; è visibile invece abbastanza il metatorace, che così risulta di un testaceo pallido; lo scudetto è di forma normale.

Ho da varii anni ricevuto in generoso dono quest'esemplare dal compianto Dottore Schenck coll'indicazione: *Species*

(1) *Hirsutie densissima totius corporis non sinit ejusdem bene inspectare colorem.*

ignota. La dedico alla venerata memoria di questo che fu fra i più illustri imenotterologi, come ne fu il più accurato, sagace e coscienzioso.

6. MELIPONA INTERRUPTA Latr.

Melipona interrupta — Latr. Des Abeill. propr. dites..... qui sont propres de l'Amer. Merid., pag. 291, n. 25.

» *fasciculata* — Smit. Catal. of Hymen. Ins. in the Coll. of the Brit. Mus., part. I, Apidae, pag. 406, n. 22.

Se non mi sono ingannato nell'attribuire il nome della specie Latreilliana a tre esemplari che posseggo provenienti da Cajenna, allora non vi può essere dubbio che la specie pubblicata dal dottor Smith sotto il nome di *fasciculata* (e che son certo di riconoscere in tre altri miei esemplari di Miarim) non è altro se non che una varietà dell'*interrupta*. Però, come dissi, non sono ben sicuro di avere esattamente riconosciuto quest'ultima, perchè i miei esemplari differiscono alquanto dalla descrizione del Latreille. Secondo questa, ed anche secondo la figura, la lanugine del torace dovrebbe essere rossastra; nei miei esemplari essa invece è alquanto rossastra sulle spalle dinanzi alle scaglie alari, ma poi sul dorso è di un grigio rossastro, ai fianchi e nel petto grigia; le ali poi invece di essere *lavées de jaunâtre*, sono grigie alquanto affumicate. Queste differenze però come vedesi sono di poca entità, ed inoltre convien notare che i miei tre esemplari soggiornarono a lungo nell'alcool, ciò che fa sempre cambiare i colori, specialmente sulle ali.

La *fasciculata* non differirebbe allora dall'*interrupta* che per una tinta più vivacemente rossa ai due ciuffi di peli che stanno sulle spalle contro alle scaglie alari; per una tinta più grigia dei peli del dorso, ed infine per una maggior larghezza

delle fascie giallo-pallide dei segmenti addominali; fascie che inoltre sono assai più complete e continue di quelle della forma tipica *interrupta*: talvolta son tutte integre, tal'altra ve ne ha alcuna interrotta nel mezzo, ma brevemente.

Si aggiunga ancora che nella var. *fasciculata* i peli dei tarsi sono di un color fulvo (talvolta ferruginoso) assai vivace e quasi dorato, mentre sono grigi o bruni abbastanza pallidi nella forma tipica.

È da notarsi in questa specie che l'addome ha solo pochi, brevissimi e finissimi peli sui primi segmenti dell'addome; sul quarto però e soprattutto sul quinto e sul pigidio vi sono abbondanti e lunghi peli grigi piumiformi, frammischiati a grosse setole nere.

La conformazione del corpo e dello scudetto è analoga a quella della notissima *scutellaris*; la faccia è di quelle opache, perchè finissimamente granulose.

Vicinissima a questa forma, ma senza dubbio specificamente distinta per un carattere di primo ordine, io ne trovo un'altra rappresentata nella mia collezione da tre esemplari provenienti da Cajenna, che vado a descrivere col nome di *sicophanta*.

7. MELIPONA SICOPHANTA n. sp.

M. interruptae Latr. *affinis et simillima, differt abdominis segmento primo basi (ante aream dorsali) transversim distincte carinato. Media, robusta, nigro-picea, parum nitida; facie sub antennis obsolete obscure ferruginescenti; antennarum flagello subtus et apice piceo; abdominis segmentibus dorsalibus margine albo-ochraceo fasciatis; fascia medio nonnihil (praesertim ultima) aucta; facie circa antennis, thoracis lateribus et pectore, coxis trochanteribus femoribusque, una cum abdominis segmento primo (parce), et ventre griseo pilosis; vertice capitis et thoracis dorso obscure griseo-fusco pilosis; tibiis, tarsis, segmentisque abdominis*

dorsalibus (primis parce, ultimis sat dense) nigro setosis: facie plusquam pertenuissime et confertissime granulosa, opaca; scutello ut plurimum tumidulo et producto, metathoracis area dorsali obsoleta; abdomine subopaco; alis griseis, venis fuscis. ♀

Long. corp. mill. 10-11.

Gujana (Cajenna) 3 ♀ ♀. Collezione Gribodo.

Come ho accennato, questa specie ha una nota importantissima per distinguerla dalle sue affini: è la presenza di un sottile ma ben distinto orlo rilevato, cariniforme, che separa la parte verticale dalla parte orizzontale del primo segmento addominale. È una sutura analoga a quella che si vede, ad esempio, in quella stessa posizione, in molte specie del genere *Odynerus* (dove vennero fondati i sottogeneri *Protodynerus* e *Ancistrocerus*).

Differisce poi anche per varii particolari di colorazione, il facies però conservandosi lo stesso sebbene un po' più oscuro. Trovo degna di nota la colorazione nera dei peli, o meglio setole e ciglia delle tibie e tarsi (sole le tibie posteriori hanno alcuni brevissimi peli ocracei sulla superficie interna, ed i tarsi qualche raro pelo fulvo scuro pure nella superficie interna).

È anche da osservare che nei miei tre esemplari mancano completamente (quantunque siano in buono stato) i peli piumati degli ultimi segmenti addominali: questi hanno soltanto delle setole nere.

8. MELIPONA 4-FASCIATA Lep.

Melipona 4-fasciata — Lep. Hist. Nat. des Ins. Hymen. v. I, pag. 416, n. 1.

» *anthidioides* — Lep. Hist. Nat. des Ins. Hymen. v. I, pag. 417, n. 3.

L'esame di alcuni esemplari (provenienti dal Brasile) che credo si possano riferire alle due forme or ricordate, mi in-

duisse nella convinzione che la *M. anthidioides* non sia altro se non che una varietà della *4-fasciata* (1). Questa specie varia molto sia pel colorito dell'addome, che può passare dal rosso ferruginoso assai chiaro al nero intenso, sia per la continuità delle sue fascie gialle, che si presentano intiere o più o meno largamente interrotte.

In questa forma lo scudetto è abbastanza rigonfio e si protende sopra il metatorace (come ad esempio nella *scutellaris* Lat.). La faccia al di sotto delle antenne è completamente glabra, levigatissima, brillantissima.

La corporatura è tozza, analoga a quella della *scutellaris*. La statura è di millimetri 9 circa.

9. MELIPONA PROSOPIFORMIS n. sp.

Minima, robusta, depressiuscula, glabra, nigerrima opacissima; clypeo labroque obscure, abdomine obscurissime ferruginescentibus; antennarum flagello antice, tarsorumque articulis ultimis rufo-testaceis; orbitis oculorum facialibus, clypei fascia transversa premarginali (antice bisinuata) et lineola mediana verticali, macula trigona supra clypeum, antennarum scapo antice, pronoti margine postico, callis humeralibus, macula alarum tegularum, mesonoti lineis duabus marginalibus longitudinalibus, scutelli margine postico medio, lineolisque externis basalibus tibiarum omnium flavo-sulphureis; alis hyalinis nonnihil fuscescentibus; corpore toto uniformiter plusquam pertenuissime regulariter granuloso, hinc perfecte opaco; ventre, tarsi, tibiisque duabus posticis perpauca griseo villosiusculis (2); capite robusto, antennis sat crassis, scapo conspicuo, compresso subcultriformi,

(1) Forsechè anche la *M. vicina* Lep. sarà una varietà della *4-fasciata*?

(2) *Coeterum corpus tantummodo tomentum minutissimum (sub lente solum visibile) squammosum, vel pulchereus prodit.*

nonnihil curvato: scutello deplanato, sat postice producto; ventre parce et regulariter convexo, haud carinato. ♀

Long. corp. mill. 6.

Pevas (Perù) 1 ♀. Collezione Gribodo.

È questa una specie in cui solo un attento esame anatomico fa riconoscere una *Melipona*, poichè il suo *facies* è affatto diverso; rassomiglia piuttosto ad una *Prosopis* pel suo corpo del tutto glabro, opaco con vivaci colorazioni di color giallo chiaro sia nella faccia che nelle gambe.

Persino la forma anormale del primo articolo delle antenne richiama conformazioni analoghe delle *Prosopis*; quest'articolo è schiacciato (ed alquanto anche incurvato) lateralmente, dilatandosi invece alquanto verso il dinanzi ed il di dietro, donde prende un aspetto alquanto spatuliforme.

Lo scudetto è quasi piatto superiormente, e si protende molto all'indietro, coprendo così il metatorace che manca affatto di superficie dorsale orizzontale.

È stranissima la mancanza si può dire assoluta di peli, riducendosi questi a poche, sottili e brevi ciglia sul ventre, sulle tibie posteriori ed (un po' più abbondanti) sui tarsi. Anche l'ano è perfettamente calvo. Notisi che posseggo bensì un solo esemplare, ma questo è in perfette condizioni, per cui non vi è assolutamente luogo a credere che i peli siano stati esportati dall'attrito o per qualsiasi altra causa.

Il ventre regolarmente convesso senza traccia di carena, la mancanza di denti alle mandibole e la piccola estensione dello stigma alare ci costringono a collocare questa specie nel sottogenere *Melipona* propriamente detto, quantunque la piccola statura ed il *facies* stesso siano piuttosto quelli di una *Trigona*; in sostanza è una delle numerose specie di transizione che servono a concatenare insieme i due gruppi.

10. TRIGONA? (1) MINIMA n. sp.

Minima depressa, parum nitida, fere glabra, capite, thorace antennarumque flagello nigris; abdomine pedibusque testaceis; antennarum scapo, mandibulis (basi excepta), labro, clypeo, macula infra antennarum basi orbitisque oculorum facialibus testaceo-eburneis, clypeo utrinque testaceo maculato; linea tenui marginali longitudinali ad latera mesonoti flava; scutello utrinque in ima basi luteo maculato, summo margine postico medio flavo lineato; alis hyalinis iridescentibus, venis testaceis; capite uniformiter ubique sat dense sed breviter griseo piloso, thorace pedibus abdomineque obsolete griseo vel testaceo pilosulis; antennarum flagello crasso, dense (sed brevissime) pilosulo; scutello deplanato, nullo modo producto, dense sed pertenuissime una cum mesonoto punctulato; metathoracis area dorsali horizontali conspicua, manifesta, obsolete subcoriacea; abdomine valde depresso subplano, thoracis nonnihil longiori, et fere latiori, plusquam pertenuissime coriaceo, subopaco; ventre plano, tantum minime medio tumidulo, tibiis posticis tantum modice expansis. ♂

Long. corp. mill. 3.

Brasile (Santarem) 1 ♂. Collezione Gribodo.

È questa, per quanto almeno io credo, la più piccola fra le specie conosciute; oltre che per la sua statura è notevole per l'eccezionale depressione di tutto il corpo in generale, e soprattutto dell'addome, che in senso verticale ha spessore piccolissimo, mentre che invece guardato dal di sopra ha dimensioni assai notevoli per questo gruppo.

La faccia è (relativamente sempre alla maggioranza delle specie di questo gruppo) un po' allungata; le antenne hanno lo scapo di ordinario spessore, mentre quello del funicolo è

(1) *Species incertae sedis; corpus parvus subglaber, alarum stigma sat conspicuus, venter subplanus, mandibulae integrae rite collocari nequeunt.*

maggiore della media; contribuisce a farlo apparire ancora più grosso una abbastanza folta ma brevissima pelurie che riveste detto funicolo.

È bene ricordare ancora lo scudetto che è affatto piano, od almeno appena lievissimamente rialzato sulla superficie del dorso, perciò non si avvanza punto sul metanoto; questo è, relativamente, molto lungo, affatto piano ed orizzontale.

La piccola statura, le notevolissime dimensioni dello stigma alare, la poca abbondanza di peli, indurrebbero a far collocare questa specie nel genere *Trigona*, ma d'altra parte la mancanza di carena ventrale e di denti nelle mandibole (1) la porterebbero piuttosto nel genere *Melipona*. In sostanza essa non trova posto conveniente in nessuno dei due. È una nuova prova che è logica la proposta da me già fatta altra volta di sopprimere allo stato delle cose il genere *Trigona*, anche come sottogenere, lasciando solo il più antico *Melipona*.

11. TRIGONA MELINA n. sp.

Parva laete testacea vel luteo-mellea, luteo parce setosa; abdomine apice excepto glabro; abdominis segmentis duobus ultimis plus vel minus fusciscentibus; antennarum flagello supra brunneo; alis hyalinis sed nonnihil torbidulis, venis laete testaceis, costa obscuriori; capite thoracis perpauillum latiore, sat nitido, breviter modice cinereo pilosulo; thorace subgloboso, sat nitido, luteo vel fulvo breviter parce setoso; scutello sat postice prominulo, subtrigono sed apice arcuato; abdomine fere latitudinis thoracis, ut plurimum conformato; tibiis posticis haud abnormibus; alis mediocribus. ♂

Long. corp mill 5.

Liangtelan (Borneo) 2 ♂ ♀. Perak (Malacca) 3 ♀ ♀. Collezione Gribodo.

(1) Questo carattere veramente ha poca importanza, perchè molto variabile nella medesima specie; spesso i denti terminali in special modo si consumano coll'uso. E d'altronde molte *Melipone* vere hanno le mandibole provviste di alcuni denti.

Questa specie è molto affine alle *T. fimbriata* Smith, e *T. atricornis* Smith; differisce però dalla prima per la mancanza di setole nere e per le tibie che sono foggiate come di solito (non *very broadly dilated towards their apex*); differisce poi dalla seconda per la mancanza di uno spazio levigatissimo racchiuso da suture sul dorso del torace, e per l'assenza di una speciale lanugine bianca sui due ultimi segmenti addominali dorsali (sui quali non trovansi nella *melina* che poche setole di color giallognolo); da entrambe poi per la colorazione uniforme di tutti i piedi, colorazione identica a quella del corpo, mentre nelle due accennate specie del dottor Smith i quattro piedi posteriori hanno le tibie ed i tarsi di color nero; altre differenze di minore importanza si potrebbero pur trovare nella colorazione.

Questa specie per la conformazione del suo addome appartiene al genere *Trigona* propriamente detto; come nella maggior parte delle specie di questo genere, esso è alquanto, ma di poco, più stretto del torace; la faccia dorsale, alquanto convessa, figura un rettangolo terminato da un triangolo curvilineo; il ventre poi presenta due faccie inclinate ed è quindi cariniforme.

Tutto il corpo è di un uniforme color testaceo chiaro, analogo a quello del miele ordinario; fanno eccezione soltanto i due ultimi segmenti dell'addome, che sono di colore bruno più o meno scuro (forse però questa tinta si incontra solo negli esemplari morti, ed è causata da fermentazione degli organi interni); anche il funicolo antennale ha la superficie superiore di colore alquanto più scuro (bruniccio) che quello del resto del corpo. Le ali sono vitree, ma però leggermente intorbide; esse sono, come di solito in questo genere, alquanto più lunghe del corpo.

12. TRIGONA MELANOCEPHALA n. sp.?

Praecedenti valde similis et affinis, et forte tantum eiusdem conspicua varietas; differt corpore minore, capite (clypeo excepto) nigerrimo. ♀

Long. corp. mill. 3,5.

Liangtelan (Borneo) 1 ♂. Collezione Gribodo.

Sono assai propenso a credere che l'insetto qui indicato non sia altro se non che una varietà della *T. melina*; l'argomento solo che mi mette in dubbio al riguardo si è la relativamente notevole diversità di statura che si verifica fra queste due forme. Ora, a quanto almeno mi risulterebbe, le variazioni di dimensioni fra gli individui di una medesima specie sono in generale nulle, od almeno insignificanti, nei generi *Trigona* e *Melipona*; questi generi presentano a tal riguardo una stabilità poco comune. Questo fatto mi lascia perplesso e mi induce a dare provvisoriamente un nome particolare alla forma in questione, senza affermare se tal distinzione abbia valore specifico, oppure si debba riferire solo ad una modificazione della specie.

Il colorito della *T. melanocephala* è lo stesso che quello della *T. melina*, cioè di un testaceo chiaro, ma la testa (ad eccezione del clypeo che è di color testaceo molto chiaro) è di un bel color nero abbastanza intenso: le antenne hanno invece, come nella *melina*, i due primi articoli di color testaceo molto chiaro; i susseguenti sono bruni al di sopra e più chiari al di sotto; le mandibole sono pure chiarissime; gli ultimi due segmenti invece dell'addome sono dello stesso colore dei precedenti.

13. TRIGONA STAUDINGERI n. sp.

Parva, nigra, unicolor, nitida, fusco parce setosa, abdomine glabro; alis fuscis apice dilutioribus; capite magno, lato, transverso, thoracis valde latiore, laevi, nitido, vertice parce nigro pilosulo, facie modice griseo piloso-subsquammosa; fronte medio verticaliter profunde sulcato, ocellis in summo vertice valde elatis; thorace parvo, globoso, sat dense fusco setoso; scutello sat conspicuo, subinflato prominulo; abdomine exili, elongato (longitudine capitis thoracisque simul sumptorum valde superante), cylindrico paullulum compresso, apice nonnihil claviformi; tibiarum posticarum area externa minus plano-concava, potius tumidula; alis sat amplis. ♀

Var. Corpore plus vel minus spadiceo, thorace pedibusque obscure brunneo-ferrugineis, ♂

Long. corp. mill. 5-6.

Gabon, 10 ♀ ♀. Collezione Gribodo, ricevute dal dottor Staudinger, nella cui collezione si trova del pari.

Questa specie per la forma del suo addome appartiene più specialmente al sottogenere *Tetragona* Serv.

Essa porta a quattro il numero delle specie di *Trigona* che (a quanto almeno io sappia) si riconobbero proprie della fauna africana (1), la quale va così a poco a poco arricchendosi anche per questo interessante genere di Apidi.

La conformazione speciale dell'addome è in questa specie notevolissima; può dirsi una vera esagerazione della conformazione analoga che si trova nelle *Tetragona* già note delle faune indomalese e neotropica. Questo addome ha forma di un cilindro assai sottile, compresso ai lati, leggermente incurvato verso il basso, e del pari leggermente più rigonfio all'estremità poste-

(1) Sono la *Trigona nebulata* Smith. (Sierra Leona) — *T. Beccarii* Grib. (Abissinia, Bogos) *T. Gribodoi* Magr. (Abissinia, Bogos) e la nuova *T. Staudingeri*.

riore, e così alquanto claviforme; la lunghezza dell'addome è circa una volta ed un quarto quella complessiva della testa e del torace.

La testa è larghissima, sensibilmente più larga del torace, ma ha poco spessore; la faccia è leggermente rigonfia; un profondo solco verticale che parte dall'occello mediano e va a finire presso all'inserzione delle mandibole, divide in due la fronte; gli ocelli disposti quasi in linea retta sul culmine della fronte, si rilevano sensibilmente sulla superficie di questa.

Il torace è relativamente piccolo, globulare, più largo sul dinanzi, più stretto nella parte posteriore; lo scudetto ha dimensioni relativamente notevoli; esso si rialza sensibilmente sulla superficie del torace.

Le gambe posteriori sono (come di solito in questo sottogenere) assai lunghe; presentano di notevole il fatto che la faccia esterna delle loro tibie non è così piatta, anzi leggermente incavata, che si incontra di solito nelle altre specie, ma è piuttosto leggermente convessa.

Le ali nere quasi opache vanno alquanto rischiarandosi verso l'estremità posteriore; esse sono assai più lunghe dell'addome e piuttosto larghe.

Dedicata all'egregio dottor Staudinger, celebre lepidottero-ologo, come segno di stima ed ossequio.

14. BOMBUS VOLUCELLOIDES Grib.

Bombus volucelloides — Grib. Sopra alc. specie nuove o poco conosciute. d'Imen. Antof. (Bullet. d. Soc. Ent. Ital. 1891) pag. 119.

Ho ricevuto da Chiriqui un'altra femmina di questa specie affatto identica al tipo proveniente già dalla medesima località. Nel medesimo invio si trovavano inoltre tre operaie, che io credo dovermi senza alcun dubbio riferire a questa specie. La

loro statura varia dai 14 ai 17 millimetri. Esse si avvicinano meglio alla varietà che al tipo, perchè la vellosità del terzo segmento è interamente o quasi interamente nera. In tutti tre gli esemplari si notano alcuni, ma pochi, peli bianchi frammisti a quelli scuri sul dorso del protorace: in uno poi se ne trova anche qualcuno su tutto il dorso del torace. Le ali sono, proporzionatamente, alquanto più lunghe che nelle femmine feconde.

15. CENTRIS POECILA Lep.

Centris poecila — Lep. Hist. nat. des Ins. Hymen. v. II.
pag. 154, n. 10.

Credo di riconoscere questa specie in un esemplare femmina proveniente da Guatemala; esso corrisponde abbastanza bene alla descrizione data dal Lepelletier, per quanto questa, al solito, sia troppo concisa, e taccia i caratteri plastici. Credo poi di riconoscere il maschio (tuttora incognito) in tre esemplari ricevuti da Chiriqui. Non conserverei anzi alcun dubbio al riguardo, se non fosse la presenza di una fascia gialla alla base del secondo segmento, fascia che non si trova nella femmina; questa però può assai facilmente non esser altro che una differenza sessuale. Sarà bene indicare i caratteri dei maschi in questione.

C. poecila ♂. *Foeminae simillimus differt (praeter notas sexuales) facie tota antennis infra albo-sulphurea, clypeo autem in parte supera utrinque nigro-marginato; scapo antennarum antice luteo; abdominis segmento dorsali secundo basi flavo fasciato, fascia utrinque aucta, medio attenuata et subinterrupta; femoribus tibisque duobus posticis sat inflatis, parce nigro vel fulvo pilosulis; tarsorum posticorum articulo primo dense nigro fimbriato, pilis interdum apice plus minus grisescentibus,*

vel fulvescentibus; ventre (praesertim apice) dense fulvescenti villosa.

Long. corp. mill. 12-14.

Le ali in questi maschi sono vitree, ma però leggerissimamente affumicate.

Non mi maraviglierebbe molto se un giorno, o per mezzo di grandi serie d'esemplari, o meglio per mezzo di allevamenti, si venisse a dimostare che la *C. poecila* non è che una varietà spiccatissima della *decolorata* Lep. La differenza più importante sta in sostanza solo nella diversa colorazione dei peli e degli ultimi segmenti addominali.

16. CENTRIS CITROTAENIATA, n. sp.

Mediocris capite, thorace pedibusque nigris; abdomine atrocoeruleo, viridi nitente, submetallico; labri lineola transversa basali, clypei linea horizontali nonnihil cuspidata (interdum obsoleta) ante marginem apicalem, alia perpendiculari mediana, oculorum orbitis infra antennas, antennarum scapo antice, macula genuum quatuor anticorum, lineolaque externa obliqua tibiarum anticarum eburneis; mandibulis ferrugineo bimaculatis; clypeo parum elevato, deplanato, nitido; capite (supra antennas), thorace, abdominisque segmento quarto densissime pubescenti-velutinis; segmento abdominis quinto sat dense villosa; capite infra pilis longioribus albidis supra nigris, linea transversa ad antennarum basi, maculaque supra ocellos e pilis pallide flavis; pubescentia thoracis dorso et lateribus nigra, pectoris albo-cinerascenti; fascia collari, aliaque postalari pectore attingentibus flavo-citrinis; summo apice scutelli nigro-velutino; areis verticalibus thoracis et abdominis albo hirsutis; abdominis segmentis tribus primis dorsalibus dense e pilis nigris brevissimis stratis sub squammosis vestitis; segmento dorsali quarto flavo-subsuccineo-velutino; segmento quinto flavo-subsuccineo-villosa, margine apicali dense aureo-ferrugineo-fimbriato; ano dense aureo-ferru-

gineo setoso; ventre cinereo-ciliato; pedibus nigro-hirtis vel nigro-villosis; femoribus quatuor anticis, tibiisque duabus anticis albo-cinereo postice ciliatis vel fimbriatis; scopa nigra, latere interno fere toto argenteo sericea, summo apice extus ferruginescenti; alis infuscatis nonnihil violaceo et interdum viride micantibus. ♀

Long. corp. mill. 20.

Chiriqui, 2 ♀ ♀. Collezione Gribodo.

Questa specie appare molto prossima alla *C. scapulata*, Lep. (1), e può darsi che non ne sia che una varietà notevole; ma è difficile il giudicare al riguardo essendo al solito molto imperfetta la diagnosi del Lepelletier.

Alla descrizione di questa specie converrà di aggiungere ancora come il labro sia coperto da setole abbastanza dense e di color cenerino un po' ferruginescente; il terzo articolo delle antenne è anche più lungo (all'incirca quanto i cinque successivi) più sottile e più claviforme del solito per questo genere; la fascia gialla anteriore del torace, che circonda tutto il collo, è piuttosto stretta; assai più larga invece è quella che attraversa il torace sullo scudetto; la fascia di peli neri che sta sul margine posteriore dello scudetto è molto sottile bensì, ma ancora ben distinta; la spazzola pollinifera dei piedi posteriori è forse un po' meno grossa e folta che nella maggior parte delle specie di questo genere.

17. XYLOCOPA NIGROCOERULEA Smith.

Xylocopa nigrocoerulea — Smith. Monogr. of t. Gen. Xylocopa,
(Trans. Ent. Soc. Lond. 1874 part. II
pag. 279, n. 70).

È questa una delle specie fra le ultime descritte; lo fu sopra esemplari provenienti da Celebes, ma probabilmente ha un'area

(1) *Centris scapulata*. — Lep. Hist. Nat. des Ins. Hymen., v. II, pag. 159, n. 18.

di diffusione assai più grande, però variando assai notevolmente, almeno secondo il giudizio da me fatto sopra esemplari provenienti sia da Celebes, sia da varie parti delle I. Filippine (Mindoro, Palawan, Mindanao).

Dall'isola di Celebes (Minahassa) provengono gli esemplari corrispondenti esattamente alla descrizione del dottor Smith ad esclusione soltanto del colore del corpo (e specialmente dell'addome) il quale anzichè nero azzurrognolo puro, ha qualche lavatura di verde scuro; esclusa questa insignificante differenza essi sarebbero identici agli esemplari tipici; soprattutto è da notarsi la statura (un po' minore della nostra *X. violacea*) e la colorazione delle ali, le quali sono ancora assai trasparenti, di un color fosco leggermente giallognolo, ed aventi riflessi color del rame (rossi alquanto verdognoli). Ma dalla stessa isola Celebes provengono altri esemplari assai più piccoli di color azzurro scurissimo quasi del tutto nero e le cui ali assai più oscure, e meno trasparenti, sono adorne quasi interamente di riflessi violacei azzurrognoli analoghi a quelli della nostra *violacea*; inoltre questi esemplari hanno la faccia e soprattutto le guance e le tempie guarnite abbastanza abbondantemente di peli bianchi, cosa questa che non si verifica negli esemplari tipici. Quest'ultimo carattere, quello cioè dei peli bianchi sulla testa, è quello che rende più incerta la riunione delle due forme, riunione che altrimenti, a parer mio, non potrebbe restare menomamente dubbiosa, tanto più che per tutti gli altri caratteri (statura e colorazione, soprattutto delle ali) si incontrano numerose e graduate transizioni.

Però anche malgrado tale differenza abbastanza importante, io sento grandissima propensione ad ammettere questa riunione di forme, tanto sono corrispondenti nella *facies*, forma, proporzioni e punteggiatura del corpo, e proporzioni degli articoli antennali (1) i varii esemplari che ho sott'occhio delle

(1) Le antenne in questa specie hanno lo scapo assai contorto; il terzo articolo, mediocrementemente conico, è lungo appena quanto i due successivi, i quali poi sono uguali fra di loro.

diverse forme; debbo però confessare che un tempo non possedendo che esemplari della forma più aberrante della tipica (1) io non avevo punto saputo riconoscere in essi la *nigrocoerulea*; ma avevo creduto, sebbene però dubitativamente, di avere dinanzi la *X. amethystina* del Fabricius.

È bene accennare qui ancora come questa specie (specialmente la varietà a peli bianchi sulla testa) tenda a produrre varietà spiccatissime per rufinismo; è molto notevole un esemplare proveniente da Palavan il quale si presenta colorato per intero (derma, peli ed arti) di un bel colore rosso-ferruginoso scuro, fatta eccezione pel dorso del metatorace che è di tinta assai più oscura, quasi nera; le ali sono colorate come nella forma tipica; numerosi esemplari presentanti delle gradazioni intermedie collegano questo esemplare a quelli aventi la colorazione normale, tipica.

Finora, per quanto almeno io sappia, il maschio di questa specie è ancora sconosciuto; un' esatta conoscenza al riguardo potrebbe assai probabilmente sciogliere il dubbio sull'identità specifica delle due forme suaccennate.

18. XYLOCOPA AMETHYSTINA Fabr.

Apis amethystina — Fabr. Ent. Syst. II, pag. 325 n. 51.

Xylocopa amethystina — Fabr. Syst. Piezat. pag. 340, n. 16.

» *minuta* — Lep. Hist. Nat. des Ins. Hymen. v. II, pag. 190, n. 30 (*excepto synonym*, *X. cyanescens* Brullè). (2)

» *taurica* — Erichs. Wagner's Reise in d. Regentsch Algier., v. III, pag. 192? (3)

(1) Essi provenivano dall' isola Paragua (Palawan).

(2) La *X. amethystina* Lep. Hist. Nat. des Ins. Hymen. v. II, pag. 181, 12, è certissimamente una specie ben diversa dalla vera *amethystina*; basta, ad esempio, per dimostrarlo, la colorazione delle ali.

(3) Non posso accennare con piena sicurezza a questo sinonimo, perchè per una strana e disgraziata combinazione quando feci copiare le pochissime pagine del-

- Xylocopa cyanescens* — Brullè. Exped. Scient. de Morée, v. III,
pag. 339, tav. 48, fig. 8.
» » — Smith. Monogr. of the Genus *Xylocopa*,
pag. 252, n. 2.
» *minuta* — Rondani. Bullet. Soc. Ent. Ital. anno 1874,
pag. 105, n. 3. (1)

Uno studio accurato fatto su diversi esemplari che io posseggo di questa specie e della *X. cyanescens* (2) mi fece rilevare (a quanto almeno mi pare) una singolare confusione nei varii autori riguardo a questi insetti.

Il Fabricius, pel primo, descrisse una *Apis amethystina* (inscritta poi da lui stesso nel genere *Xylocopa*) proveniente dall'Italia. Dopo di lui, se si eccettui il Lepelletier (il quale con tal nome descrive una specie affatto diversa), tutti gli autori o la dimenticarono affatto (vedi ad esempio lo Smith: *Monograph of the Genus Xylocopa*), o l'accennarono solo di passata e con molte inesattezze (Smith: *Catalogue of Hymenopterous Insects* — Ritsema: *Opgave von beschreven Xylocopa-Soorten...*) oppure ancora dimenticando il battesimo già dato la descrissero sotto nuovi nomi (*X. taurica?* — *minuta*).

Frattanto il Brullè (*Expedition scientifique de Morée*) aveva descritta una nuova specie, assai prossima all'*amethystina*, alla quale con accordo unanime gli imenotterologi (il Rondani eccettuato, nella sua *Nota sulle specie italiane del genere Xylocopa*) riferirono poi sempre tutte le Xilocope piccole violacee,

l'opera dell'Erichson riguardanti gli Imenotteri (opera da tempo molto rara e che non si trova in commercio) la *X. taurica* venne dimenticata; nè più mi fu possibile di ritrovare l'opera stessa; per cui non so a quale delle due specie (*amethystina* o *cyanescens*) debba riferirsi il nome dato da Erichson.

(1) Non riferisco nella sinonimia il lavoro del dottor Gerstaecker (*Die Europäischen Arten der Gattung Xylocopa*) perchè non riesco a riconoscere a quale delle due specie in discussione debba riferirsi la sua descrizione della *X. cyanescens*.

(2) Questi esemplari provengono per la *amethystina* dal Piemonte (Susa, Astigiana), dal Napoletano (Catanzaro), Sicilia (Palermo), Grecia (Attica); per la *cyanescens* dall'Algeria (Boghari) e dalla Sicilia (Castelbuono).

che si fossero trovate nei paesi della fauna paleartica, e soprattutto della circummediterranea; ed io stesso fino ad oggi classificavo tali *Xilocope* sotto il nome collettivo di *cyanescens*; solo adesso un più attento esame e soprattutto fatto sopra nuovi esemplari, mi costrinse a ricredermi, ed a pensare (assieme col Rondani) (1) che due diverse specie siansi finora confuse sotto un medesimo nome.

Negli esemplari ora accennati io vedevo per la prima volta dei maschi ornati di una fascia di peli grigi alquanto argentini sul prototorace e sul primo segmento dell'addome (gli antichi miei esemplari di Piemonte hanno tutti i peli neri): un più attento esame mi faceva allora rilevare altre differenze fra questi maschi e quelli che prima conoscevo; cioè le ali più scure, il corpo più nerastro, l'addome più cilindrico, i femori leggermente più rigonfi; allora passando ad un'accurata ispezione delle femmine fra quelle accompagnanti tali maschi ne notai una con le antenne proporzionatamente assai più lunghe che le altre, carattere questo come vedesi assai importante. Se a ciò si accompagna la statura alquanto maggiore, il corpo sensibilmente meno azzurro, anzi quasi del tutto nero, è agevole il capire come uno possa ragionevolmente ritenere che si tratti di due forme abbastanza diverse da meritarsi ciascuna un nome specifico proprio.

Ritengo che la forma assai più comune (in Europa specialmente e più specialmente ancora in Italia) il cui maschio ha tutti i peli neri, sia la vera *Xylocopa amethystina* del Fabricius (il cui primo esemplare proveniva appunto dall'Italia); l'altra specie, che parmi più rara e più meridionale deve battezzarsi col nome dato dal Brullé, che a ragione, a parer mio, la reputava specie nuova e ne dava un'ottima descrizione.

Il fatto che il Fabricius potesse anche aver ricevuta la

(1) Il Rondani però riferiva erroneamente l'*amethystina* alla *minuta* Lep. (per errore Brullé) e descriveva come specie nuova (sotto il nome di *canuta*) la *cyanescens* del Brullé.

X. amethystina da qualche località delle Indie orientali, non deve recare nessuna meraviglia, qualora si ricordi quanto siano numerose le specie dell'ordine degli Imenotteri, che dai paesi della fauna paleartica e soprattutto circummediterranea, si estendono a quelli della fauna indiana, etiopica, estendendosi poi ancora fin nell'Indomalesia ed Australia, e talune anche perfino alla regione neotropica.

Credo utile il dare qui le frasi diagnostiche relative alle due specie in questione, onde facilitarne la distinzione.

Xylocopa amethystina Fab.

Synon. ut supra.

Minuta nigro-coerulea vel nigro-cyanea, alis fuscis violaceo micantibus; sat dense (praesertim facie, metathorace abdominisque segmentibus tribus ultimis) et sat regulariter punctulata; antennarum articulo tertio duobus sequentibus simul sumptis perpauulum longiore; ♂ abdomine basi nonnihil attenuato hinc ovato-subrotundato, alis minus infuscatis.

Long. corp. ♂ mill. 14-16, ♀ mill. 15-18.

Xylocopa cyanescens, Brullè.

X. cyanescens — Brullè. Exped. Scient. de Morée. Zool. pag. 339, n. 754, tav. 48, fig. 8.

X. canuta — Rondani. Bullett. della Soc. Entomol. Ital. anno 1874, pag. 105, n. 4.

Praecedenti valde similis et affinis differt corpore maiore et robustiori, colore plerumque magis nigro, obscuriori; foeminae antennis longioribus; maris abdomine basi minus angustato, subcylindrico, prothorace et interdum abdominis segmento primo griseo-fasciatis.

Long. corp. ♂ mill. 17-19, ♀ mill. 19.

19. ANTHOPHORA LIBYPHAENICA n. sp.

Nigra capite thoraceque infra albo —, occipite et thorace supra obscure griseo —, abdomine pedibusque flavo-fulvescenti hirsutissimis; hirsutiae abdominis ad basin pallidiore, subcinerascenti, labro (utrinque ad basin, margineque antico nigronotato) macula triangulari clypei latissima, faciei parte infera, antennarumque scapo antice pallide flavis vel eburneis; segmentorum abdominalium marginibus decoloratis flavescens; genis brevissimis fere nullis; labro quadrato antennarum articulo tertio sequentibus quatuor conjunctis longiore; tarsorum intermediorum articulo primo subdilato, antice dense nigro flabellato, postice, uti sequentibus nigro, sat dense ciliato; ciliis brevibus crassiusculis, in articulo ultimo densioribus; alis hyalinis; ano truncato, inermi. ♂

Long. corp. mill. 14.

Algeria, 1 ♂. Collezione Gribodo. (1)

Sono ben sicuro che questo maschio non venne finora descritto da nessun autore, ma non posso più conservare la medesima sicurezza riguardo alla sua femmina. In questo genere essendo talora diversissimi i sessi fra di loro, avviene che sovente dall'esame dei materiali dei gabinetti non si sanno essi accoppiare e vengono perciò descritti separatamente come specie distinte.

Fra le femmine finora descritte, ma tuttora sprovviste di maschio, credo che a nessuna possa riferirsi il mio maschio, eccezione fatta per le *A. Abramowi* Fedtsch., *excelsa* Fedtsch. e *nigrofulva* Lep. (ammesso però per quest'ultima che sia essa veramente una specie distinta dall'*A. pennata*). Queste tre

(1) Questa specie si trova anche in Tunisia; varii anni or sono io avevo trovato questa specie (che non potei allora descrivere) in qualche numero in materiali raccolti in Tunisia appartenenti al Museo Civico di Genova; ne ho ora da poco ricevuto io stesso un esemplare dall'Algeria, raccolto probabilmente nei dintorni di Philippeville.

specie non presentano bensì caratteri anatomici contraddittori con quelli del nostro maschio, ma pur tuttavia giudicando dalle rispettive diagnosi non pare probabile che gli possano venire accoppiate.

Questo maschio è rivestito per tutto il corpo uniformemente e riccamente da una densa ed eretta pelurie di color grigio scuro sul dorso del torace, bianca sulla testa, fianchi e petto, grigio chiaro sulla base dell'addome; questo colore va via via gradatamente cambiandosi in un bel fulvo intenso acceso verso l'estremità anale.

Sui margini dei segmenti addominali, la peluria appare alquanto più chiara pel fatto della fascia scolorita, quasi membranacea che si trova nel derma di essi margini; in realtà i peli sono quivi del medesimo colore che quelli della base.

Singularissima è la pelurie dei tarsi intermediari; il primo articolo di questi, alquanto dilatato, porta sul davanti una stretta, ma compatta frangia di peli neri, brevi, rigidi, disposti quasi a ventaglio. Nella parte posteriore invece sia di questo che dei successivi articoli notasi una serie regolare di ciglia nere (miste ad alcune fulve) lunghe poco più di uno degli articoli che li portano, abbastanza grosse, ma piuttosto lanose anzichè setolose; queste ciglia sono assai più abbondanti sull'ultimo articolo.

20. ANTHOPHORA VENTILABRIS Lep.

Anthophora ventilabris — Lep. Hist. Nat. des Ins. Hymen., v. II, pag. 72, n. 40.

» » — Lucas. Explor. Scient. d'Algerie. Hymen., pag. 151, n. 19.

» » — Dours. Monogr. du Genre *Anthophora*, pag. 178, n. 100, ♀. (hand ♂).

Fui molto imbrogliato quando ebbi a studiare diversi esemplari di *Anthophora* provenienti dall'Algeria, e che poi giu-

dici ai dovermi riferire a questa specie. Sono ormai sicurissimo dell'esattezza di questa mia determinazione per quanto riguarda i maschi; i caratteri che per questi dà il Lepelletier (il quale conobbe solo questo sesso) sono ben chiari e definiti, e confanno perfettamente ai miei esemplari in questione. A questo punto devo notare come la diagnosi data pel maschio di questa specie dal dottor Dours nella sua *Monographie du Genre Anthophora* è assolutamente erronea, e riguarda senza alcun dubbio un'altra specie; per convincersi di ciò basta confrontarla con la descrizione del primitivo autore, cioè del Lepelletier.

Ma se invece parliamo delle femmine, io non posso più conservar completa la mia fiducia nell'esattezza della determinazione: egli è solo per induzione, quasi quasi direi per intuizione, che ho proceduto a questo accoppiamento. Ricordiamo anzitutto che ad eccezione del dottor Dours, nessun autore descrisse mai la femmina della *ventilabris*, per quanto almeno mi consta. Ora alla diagnosi del dottor Dours non si può veramente dare troppa autorità in seguito al grave suo sbaglio riguardo al carattere più singolare e saliente del maschio, la speciale colorazione cioè della faccia; ciò che lascia sussistere il dubbio che egli mal conoscesse questa specie: pur tuttavia parmi che (a parte alcune lievi modificazioni) la femmina da esso descritta sia veramente da accoppiarsi col maschio descritto dal Lepelletier sotto il nome di *A. ventilabris*.

Senza poter dare una prova positiva a favore di questa mia opinione, pur tuttavia l'aver trovato contemporaneamente sei tali maschi e quattro femmine nella medesima località, abbastanza concordanti fra loro *pel genere*; il non trovare nel medesimo invio altri maschi od altre femmine separati (tutte le altre specie d'*Anthophora* sono sempre, per combinazione, rappresentate da entrambi i sessi); il non avere ancora alcun autore (eccettuato il Dours) descritta la femmina ma solo il maschio, e queste mie femmine non corrispondendo appunto a nessuna fra le descrizioni conosciute (ad eccezione di quella del Dours, che le riunisce appunto alla *ventilabris*) tutto

ciò permette di ragionevolmente supporre legittimo tale conubio.

La grande differenza nella colorazione fra i due sessi non porta nessun ostacolo ad ammettere la stretta parentela, poichè noi abbiamo numerosi altri casi analoghi nel genere *Anthophora* stesso, e precisamente ad esempio nella affinissima *A. dispar*, i due sessi della quale hanno tanta rassomiglianza coi corrispondenti della *ventilabris*; ciò pur dicasi delle *A. atroalba*, *aestivalis*, *retusa* etc.

Non è questo, come vedesi, che un giudizio indiziario; però parmi non privo di fondamento, e ritengo che lo si possa accettare finchè gli entomologi non abbiano potuto procurarsi la prova inconfutabile dell'accoppiamento.

Parmi necessario il dare qui un'esatta diagnosi degli esemplari che furono oggetto di queste considerazioni.

♀ *Nigra capite thorace segmentisque abdominalibus duobus primis cinereo vel griseo-fulvescenti villosis, coeteris segmentis nigro hirtis: margine postico segmentorum primi (parce), secundi tertii, quartique (dense) albido ciliato: segmento quinto et ano nigro hirsutissimis: pedibus duobus anticis cinereo villosis pilis nigris intermixtis; tibiis posticis extus fulvo-aureo villosis, latere interno fuscis: tarsis posterioribus nigerrimis; alis hyalinis.*

Long. corp. mill. 12-14.

♂ *Niger clypeo et antennarum articulo primo tantummodo albis: capite fulvo — clypeo mandibulisque albo — genis nigro-hirsutis: thorace, abdominisque segmentis primo et secundo supra fulvo vel obscure griseo-villosis: pectore et femoribus duobus anticis albo-villosis; abdomine pedibusque nigro-hirsutis; alis hyalinis; tarsorum intermediorum articulo extremo utrinque nigro breviter ciliato.*

Long. corp. mill. 12-14.

21. ANTHOPHORA SENESCENS Lep.

- Anthophora senescens* — Lep. Hist. Nat. des Ins. Hymen. v. II,
pag. 71, n. 39.
» » — Lucas. Explor. Scient. d'Algerie. Hymen.
pag. 150, n. 18, tav. II, fig. 1.
» » — Dours. Monogr. du Genre Anthoph.,
pag. 174, n. 96.

Questa specie venne da molti entomologi confusa con l'*A. crinipes* Smith, ed io pure le credetti identiche finchè non ebbi fra le mani i numerosi esemplari che ritengo ora doversi riferire a detta specie.

La descrizione data dal Lepelletier si confà loro perfettissimamente, per cui non ho alcun dubbio sull'esattezza della mia determinazione. Ora siccome io posseggo degli esemplari di *A. crinipes* il cui nome è del pari certo perchè stati comunicati al dottor Smith, ho così potuto convincermi che la *crinipes* e la *senescens* sono certamente due specie ben distinte.

La *crinipes* è assai più piccola, ha colore più scuro, peli più lunghi e più radi; le fasce bianche dei segmenti sono più larghe, più chiare; i peli e le ciglia delle gambe dei maschi sono più lunghi; ed infine i peli del penultimo segmento dorsale dell'addome son tutti neri come quelli dell'ano; la *crinipes* è somigliantissima alla *4-maculata* Panz. È impossibile il considerare la *senescens* e la *crinipes* identiche quando esse si abbiano contemporaneamente sott'occhio.

22. ANTHOPHORA NIGROCINCTA Lep.

- Anthophora nigrocincta* — Lep. Hist. Nat. des Ins. Hymen. v. II,
pag. 76, n. 44.

- Anthophora nigrocincta* — Lucas. Expl. Scient. d'Algerie. Hymen.
pag. 153, n. 22, tav. II, fig. 5.
» » — Dours. Monogr. du Genre Anthoph.
pag. 123, n. 52.

Questa specie (che io posseggo del Piemonte, Liguria, Sicilia, Francia meridionale ed Algeria) è molto variabile, e quasi si dovrebbe dire di essa che non si possono mai trovare due esemplari perfettamente uguali, specialmente in ordine al colore dei peli dell'addome; in generale negli esemplari africani la colorazione è più chiara che negli altri. Una varietà fra essi poi è così notevole che parmi meritarsi un battesimo proprio.

VAR. **Flavescens**, *mih.*

Differt colore hirsutiei capitis, thoracis, abdominisque basis citrino, non albo nec griseo. ♀

Già nel Lepelletier troviamo fatto cenno di una variazione del colore dei peli per questa specie; invece di bianco grigiastro esso sarebbe fulvescente.

23. ANTHOPHORA HISPANICA Fabr.

- Apis hispanica* — Fabr. Ent. Syst., v. II, pag. 318, n. 17.
Megilla hispanica — Fabr. Syst. Piezat., pag. 328, n. 1.
Anthophora hispanica — Lep. Hist. Nat. des Ins. Hymen. v. II,
pag. 55, n. 29.
» » — Dours. Monogr. du Genre Anthoph.,
pag. 163; n. 89.

VAR. I. **Rypara**, *Dours.*

Conf. Dours. Monogr. du Genre Anthophora, pag. 104, n. 90.

VAR. II. **Candidata** *mihi*.

*Undique pilis candidis vestita, pedibus duobus anticis tarso-
rumque posteriorum articulo primo nigro-hirsutis.* ♀

Questa specie è ad un tempo la più grossa, la più bella e la più variabile che io conosca in questo genere. Egli è ben certo che chi non abbia, come me, la fortuna di poter esaminare ricche serie di esemplari, ma avesse solo sott'occhio le forme estreme (la tipica, e la *candidata*) non potrebbe mai pensare che esse appartengano alla medesima specie: ed io stesso al primo esame ero convinto che si trattasse certamente di almeno due specie distinte, una delle quali risultavami nuova. E per vero quando si scorga da una parte un insetto tutto rivestito di nerissimi peli, eccetto il dorso del torace ed i due primi segmenti addominali ove i peli sono di un bel fulvo carico brillante con una ben netta e brusca separazione fra le due tinte, e dall'altra un insetto interamente coperto di una candida pelurie, non si indurrebbe tanto facilmente a ritenersi così affini. Ma in una abbastanza ricca serie che ebbi occasione di aver sott'occhio trovai tutti i passaggi dall'uno all'altro di questi estremi. Tali passaggi sono continui ed affatto graduati nei maschi: un po' più saltuari nelle femmine; il nero intenso dei peli del petto, delle gambe e degli ultimi segmenti addominali va via via rischiarandosi, passando al bruno, poi al fulvo, al grigio per finire nel bianco quasi puro. Di questo colore sono tutti i peli del corpo della nuova varietà che io ho creduto bene di nominare, chiamandola *candidata*; nelle due paia anteriori di gambe noi troviamo però ancora i peli neri od almeno di un bruno assai scuro; questo è pure il colore della superficie inferiore dell'ultimo paio di gambe, e di quelli della faccia superiore del primo articolo degli ultimi tarsi. Le tibie di questo paio di gambe hanno la spazzola di color fulvo chiarissimo.

Esempi di variabilità di colorazione analoghi a quello dell'*A. hispanica* noi troviamo nelle *A. parietina* Fabr. ed *obesa* Dours.

Nel *Reise in Turkestan von A. Fedtschenko* noi troviamo descritte diverse specie (*A. Heinemanni*, *Kochi*, *Clessini*, *Bogdanovi*) che a parer mio non sono altro che varietà dell'*hispanica*. Anzitutto le loro piccole variazioni di colore non possono ritenersi come specifiche, e ciò dietro l'esempio dell'*hispanica* stessa, così variabile a tal riguardo, per cui credo non si possa aver dubbio che tutte le sovraccennate specie non ne formano che una sola; la quale avrebbe (secondo il dottor Morawitz) come unica differenza essenziale dall'*hispanica* la punteggiatura del clipeo meno densa; non posso giudicare dal vero circa l'entità di questa differenza, non avendo io alcuna delle specie sovra riportate; però non parmi che possa avere molta importanza; e d'altronde questa punteggiatura è pure un po' variabile negli esemplari che ho sott'occhio.

24. ANTHOPHORA BINOTATA Lep.

Anthophora binotata — Lep. Hist. Nat. des Ins. Hymen. v. II, pag. 38, n. 12.

» » — Moraw. Beitr. zur Bienenf. Russl. p. 308 n. 5. .

Specie litigiosa non meno che rara; io sono sempre in dubbio per decidere se essa sia, o no, una semplice varietà della *4-fasciata*. Gli esemplari che ho sott'occhio vanno ottimamente d'accordo colla diagnosi data dal Morawitz, escluse solo le parole « *das fünfte* (segmento addominale) *schwarz an der basis und den Seiten weiss behaart* » ora il quinto segmento nei miei esemplari è bensì nero ed ha peli bianchi sui lati, ma nessunissimo alla base. Questo carattere ha qui una certa importanza poichè la pelurie dell'ultimo segmento presenta in

generale molta stabilità, e può servire di buon carattere specifico. Ciò posto resta ancora a vedersi se realmente il dottor Morawitz ha ben indovinato qual si fosse la femmina del maschio descritto dal Lepelletier; come pure se non si tratti, come già dissi, di una semplice varietà della *4-fasciata*. Le differenze essenziali stanno in realtà solo nella minor statura della *binotata*, nelle macchie eburnee della faccia della femmina, che in questa son più numerose ed in lievissime differenze nelle proporzioni degli articoli delle antenne.

25. ANTHOPHORA ACRAENSIS Fabr.

- Apis acraensis* — Fabr. Ent. Syst. v. II, pag. 329, n. 68.
Centris acraensis — Fabr. Syst. Piezat. pag. 356, n. 9.
Anthophora acraensis — Dours. Monogr. du Genre Anthoph. pag. 83, n. 9.
» *albo-caudata* — Dours. Monogr. du Genre Anthoph. pag. 84. n. 10. (varietà)

Questa specie pare abbastanza frequente nell'Àfrica tropicale, sia sul litorale Est che sul litorale Ovest (1) il che fa ragionevolmente credere che si trovi pure nell'interno. Credo utile aggiungere alcune note alle sue descrizioni, date dagli autori, desunte dall'esame dei miei esemplari. In questi il terzo articolo delle antenne per le femmine è abbastanza lungo, lungo cioè almeno quanto i quattro successivi complessivamente (le antenne però in complesso sono, relativamente, brevi); questo articolo è adunque presso a poco conformato come di solito in questo genere; nei maschi invece il terzo articolo è brevissimo, appena lungo quanto i due susseguenti (le antenne hanno all'incirca la lunghezza normale).

(1) Io possego (autenticamente) la forma tipica di questa specie dello Scioa, Angola, Abomey, Benue: la varietà *albo-caudata* di Sierra Leona, Cameron, Porto Natal.

Notevole è ancora in questi maschi il primo articolo dei tarsi posteriori; nella sua superficie esterna esso ha solo pochissimi e brevissimi peli, detta superficie è quindi ottimamente visibile; essa è piuttosto brillante, e vicino alla linea mediana presenta pronunziatissima la carena longitudinale che trovasi talvolta (sebbene raramente) nei maschi di questo genere. Tale carena è anche sensibile sui tarsi posteriori della femmina.

Questa specie ha il corpo molto depresso, cioè appiattito.

L'epipigio nei maschi è troncato trasversalmente, ed ai due lati, all'estremità della troncatura, porta come una piccola acuta spina. Quello delle femmine ha la sua piastra scutiforme a foggia di triangolo allungato col vertice arrotondato; nel mezzo presenta una breve carena; i bordi sono leggerissimamente rialzati.

VAR. *Albo-caudata* Dours.

È questa veramente una varietà ben distinta, ma pur tuttavia come già a ragione dubitava l'egregio dottor Dours, non può considerarsi come specie separata.

Le proporzioni degli articoli delle antenne sono le stesse che nel tipo, e ciò in entrambi i sessi; così pure la conformazione delle gambe; ma nelle femmine la piastra scutiforme dell'epipigio è più stretta, più lineare, più piana, la sua carena è quasi affatto nulla.

Il maschio, fino ad oggi sconosciuto, è affatto identico alla femmina per la colorazione. Le macchie nere del clipeo sono assai più larghe che nella forma tipica, il cui maschio ha in complesso la sua faccia assai più abbondantemente colorata in bianco.

Entrambi i sessi hanno il corpo alquanto più opaco che quello della forma tipica; questa lo ha abbastanza brillante.

26. ANTHOPHORA EPICHARIFORMIS n. sp.

Media nonnihil elongatiuscula, nigra; capite, pectore pedibusque duobus anticis nigro villosis; thoracis dorso et lateribus, coxis, rochanteribus, pedibus quatuor posticis extus, abdominisque segmento primo fulvo villosis; pedibus quatuor posticis intus penicilloque apicali tarsorum posticorum nigro setosis; abdominis segmentis secundo, et tertio maxima parte ad basim, quarto ima basi nigro parce hirtis, pilis tenuibus brevissimis fere squamosis; segmento secundo margine apicali fascia interrupta, tertio quartoque fascia marginali integra bisinuata, e tomento griseo subsquamoso; segmento quinto griseo hirto, et apice fulvo una cum pygidio fimbriato; labro crasse denseque, clypeo tenuiter et modice punctatis; antennarum articulo tertio longitudinem quatuor sequentium subaequante; area peltiformi epipygii opaca angusta, lineari, plana, haud carinata nec sulcata, apice rotundata, marginibus nonnihil deflexis; alis apice subinfuscatis basi hyalinis; venis nigris. ♀

Long. corp. mill. 16-17.

Rondebosch (Capo di Buona Speranza). 3 ♀ ♀. Collezione Gribodo.

Singolare specie che presenta, specialmente nella villosità addominale, molta rassomiglianza con talune specie del genere *Epicharis*; questa villosità è costituita da peli finissimi e brevissimi, semicoricati, ed analoghi quasi alle scaglie dei Lepidotteri; tali peli sono neri per i due terzi almeno della superficie del segmento sui segmenti secondo e terzo, e per un solo terzo ed anche meno sul quarto; sui margini posteriori di detti segmenti vi è una fascia di tali peli (forse più fitti) ma di color grigio un po' testaceo; queste fasce sono largamente interrotte sul secondo segmento, complete e bisinuate sui due successivi; esse sono più o meno visibili a seconda dei punti di vista dai quali si osserva l'insetto. Il quinto segmento

porta molti peli abbastanza lunghi grigio-testacei ed una frangia al margine di setole fulve, scure; analoghe setole si trovano ai lati dell'ano.

I segmenti ventrali portano tutti delle setole abbastanza fitte di color grigio fulvescente.

È anche notevole in questa specie la punteggiatura così diversa fra il labro ed il clipeo; sul primo è grossolana, profonda, fittissima, sul secondo abbastanza rara, e minuta.

27. ANTHOPHORA PROSERPINA n. sp.

Sat magna, elongata subcylindrica, anthracina, opaca; capite (praesertim in clypeo), antennis, alarum tegulis, gemibus et tibiis quatuor anticis rufo-ferrugineis; pedibus ventraeque obscure fuliginosis; labro, mandibulis basi, clypei lineola horizontali ante marginem aliaque mediana verticali, macula parva supra clypeum et scapo antice aurantiacis; capite thoracaeque dense, breviter ferrugineo hirtis subvelutinis (capite autem infra albo-fulvescenti barbato); coxis, pedibus duobus anticis ubique, tibiis tarsisque intermediis extus, tiliarum posticarum scopa (margine interno apicem versus nigro-hirto excepto) dense ferrugineo hirtis (coeterum pedibus nigro-hirtis); abdomine densissime nigro-hirto, pilis (segmento quinto, anoque exceptis) brevissimis subsquamosis; segmento primo toto ferrugineo-hirto, segmento secundo margine ferrugineo fasciato, fascia medio (non vetustatis causa) late interrupta; clypeo labroque confertissime, sat crasse, et sat regulariter punctatis; antennarum articulo tertio longitudine trium sequentium aequante; epipygii area pelliformi impunctata sed opaca, subangusta, subparallelogrammica, apice rotundata, marginibus nonnihil elevatuscula, medio fortiter carinulata (hinc bisulcata fere apparet); alis subfuscis, aureo obsolete micantibus. ♀

Long. corp. mill. 16.

Malacca, 1 ♀. Collezione Gribodo.

Questa elegante specie ha il corpo, relativamente alle altre di questo genere, piuttosto allungato, alquanto cilindrico; come si vede talvolta in alcuni maschi (ad esempio *A. dives* Dours, *dispar* Lep. od anche *pilipes* Fab.). Questa conformazione e la sua particolare colorazione, oltre ad altri caratteri meno salienti, fa immediatamente distinguere questa specie dalle altre del genere. È notevole in questa specie la brevità (relativa) del terzo articolo delle antenne.

28. ANTHOPHORA ELEGANS Smit.

Anthophora elegans = Smith. Catal. of Hymen. Ins. coll. by Wallace in the Isl. of Aru and Key. pag. 135 n. 2.

Dalla penisola di Malacca ho ricevuto un esemplare (♀) di *Anthophora*, che io credo si possa accordare con la descrizione sovracitata dell'illustre Smith, quantunque ne differisca per la villosità del torace, che nel mio esemplare è un misto di peli neri con altri di un bellissimo verde erba.

Un attento esame del mio esemplare mi induce nella convinzione che questa specie non sia altro se non ancora una varietà, spiccatissima, della multiforme *zonata*.

(*Continua*).